

ECONOMIA

UnipolSai, si muove la Procura Aggiotaggio sulla maxi fusione

● Il Pm Orsi di Milano indaga sui concambi del matrimonio delle polizze che sarebbero stati alterati ● Le divergenze in Consob e le pressioni di Mediobanca e Unicredit, registi dell'operazione

MILANO

Nuove fonti di prova nell'inchiesta milanese sulla maxi fusione tra Unipol e Fonsai portano il pm Luigi Orsi a indagare per aggiotaggio l'amministratore delegato della compagnia, Carlo Cimbri, e altri manager di primissimo piano. Al centro dell'indagine c'è il bilancio Unipol del 2011 e il valore dei «conambi» - il rapporto tra i titoli delle società - al momento della fusione che ha portato al matrimonio UnipolSai, il secondo colosso assicurativo italiano, celebrato con il beneplacito di Mediobanca e di Unicredit, tra i maggiori creditori della Fonsai di Salvatore Ligresti.

Tra le nuove fonti di prova citate nel decreto di perquisizione compaiono i verbali della commissione Consob sulla questione degli «strumenti finanziari strutturati» in pancia a Unipol, le testimonianze di alcuni dei protagonisti dell'autorità di vigilanza, l'interrogatorio dell'ex attuario di Fonsai Fulvio Gismondi e il cosiddetto «progetto Plinio», ovvero uno studio commissionato da Fondiaria e realizzato nell'aprile 2012 da *Ernst&Young* sui valori patrimoniali delle società che si apprestavano alla fusione.

Tutte fonti che inducono la procura milanese a ritenere che i concambi tra le società sarebbero stati valutati in modo erroneo e artificioso, tanto da comportare significative alterazioni dei prezzi delle azioni e quindi riflessi sul «peso» degli azionisti bolognesi (Unipol) nella nuova compagnia.

In particolare, il rapporto di *Ernst&Young* attribuiva a Unipol un patrimonio netto negativo, lontano anni luce da quello fissato in sede di concambi. Il valore di Unipol Assicurazioni, stando all'analisi «Plinio», sarebbe stato alterato grazie a una valutazione al rialzo degli immobili e gli oltre sei miliardi di



Carlo Cimbri

...
La Consob spiega che le divergenze tecniche fanno parte della normale diletta dei commissari

Pisapia chiede la revoca degli appalti Expo a Maltauro

● La richiesta del sindaco dopo l'inchiesta sulle tangenti ● Sala «condivide», ma chiede tempo

MILANO

A pochi giorni dalla bufera delle tangenti a Milano per i lavori dell'Expo 2015, il sindaco Giuliano Pisapia ritiene che sia opportuno mettere in campo una prima iniziativa, al di là delle inchieste della magistratura. Palazzo Marino chiede che gli appalti al costruttore Maltauro siano revocati. La richiesta è stata avanzata ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa del sindaco, ma la società Expo 2015 chiede tempo affinché siano chiarite tutte le questioni.

«Ritengo che quanto sia emerso negli ultimi giorni, anche in relazione alle dichiarazioni di Enrico Maltauro che ha ammesso di aver pagato delle ingenti somme di denaro a persone indagate nel procedimento pendente innanzi alla Procura della Repubblica di Milano non possa che portare alla conclusione di revocare gli appalti legati ad Expo affidati alla società dell'imprenditore arrestato» ha detto Giuliano Pisapia, riferendosi alla società di costruzioni alla quale è stata affidata, in particolare, la parte meridionale

della Via d'acqua, opera tra l'altro contestata da gruppi ambientalisti e da comitati di cittadini.

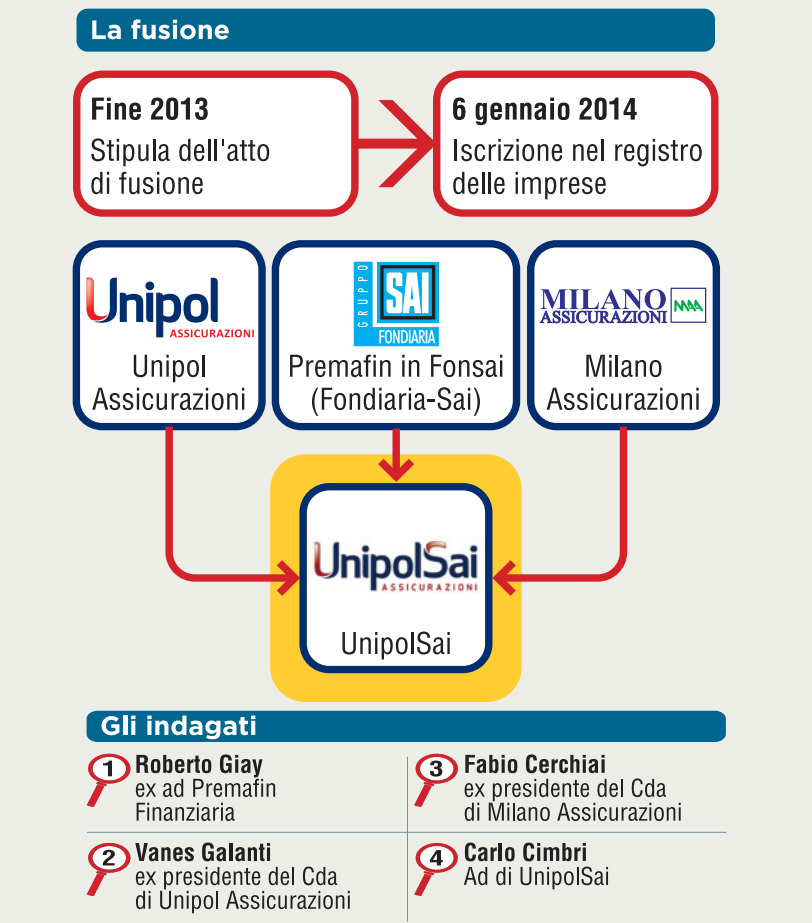
«Quanto è successo - ha argomentato il sindaco - rende non solo opportuno, ma necessario intervenire, anche in base al protocollo di legalità firmato il 13 febbraio 2012 tra la Società Expo e la Prefettura di Milano, sottoscritto anche dalle associazioni imprenditoriali e dai sindacati». L'articolo 4 del Protocollo, sottoscritto anche dalle imprese partecipanti alle gare e riportato nel contratto di appalto, prevede, infatti, che le imprese si impegnino «a denunciare all'autorità giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro formulata prima della gara o nel corso dell'esecuzione dei lavori» e «ogni illecita interferenza nelle procedure di aggiudicazione o nella fase di esecuzione».

Le imprese si impegnano poi «ad ac-

...
Il costruttore ha ammesso il pagamento di tangenti, quindi ha violato il Protocollo per i lavori

L'INCHIESTA

La Procura di Milano indaga su presunti illeciti commessi nell'operazione di fusione che ha dato vita a UnipolSai, contestando il reato di aggiotaggio



derivati in pancia alla società.

Dubbi sui conti del gruppo bolognese erano stati avanzati nell'aprile del 2012 anche da Fulvio Gismondi, attuario di Fonsai, che si era recato dal pm Orsi per fargli presente che a suo giudizio l'Isvap - l'ex Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni - e la Consob parteggiavano per Unipol.

ISPEZIONI E DUBBI

Sospetti che spinsero il pm ad interpellare la Consob, la quale poi avviò una lunga ispezione sugli strumenti finanziari strutturati della compagnia bolognese. Nel dicembre 2012, l'Autorità di

Borsa contestò il bilancio 2011 e la semestrale 2012 di Unipol, per non conformità nella contabilizzazione di diversi derivati. L'assicurazione accolse i rilievi e corresse il bilancio 2011 inserendo 28 milioni di perdite e riducendo il patrimonio netto di 49 milioni. Poi, nel 2013, Unipol comunicò anche che nel corso del 2012 aveva affinato le sue metodologie di stima, registrando una riduzione di 240 milioni del valore del portafoglio strutturati.

Nell'ottobre di quell'anno Unipol ottenne il via libera alla fusione con Fonsai, mentre a dicembre la Consob chiuse l'ispezione senza chiedere alla com-

pagnia ulteriori correzioni di bilancio oltre a quelli avanzati a dicembre 2012. Adesso però riemergono i dubbi sul via libera all'operazione e i dissidi interni alla stessa Consob, come quelli che sarebbero contenuti nel verbale della riunione della commissione che si occupò di Unipol. Ad esprimerli, anche davanti allo stesso pm Orsi, sarebbe stato l'ex commissario dell'Autorità di Borsa, Michele Pezzinga, che avrebbe raccontato di aver mosso una serie di rilievi sia nel merito della valutazione dei derivati sia sul metodo con cui è stata condotta l'analisi. Perplesità espresse anche dal capo dell'ufficio analisi quantitative, Marcello Minenna.

Che ci fossero divergenze all'interno dell'Autorità di Borsa era emerso qualche tempo fa con la pubblicazione di una intercettazione del dicembre 2012 tra l'avvocato e socio di Giulio Tremonti, Dario Romagnoli, e lo stesso ex ministro. Romagnoli racconta a Tremonti di un incontro a tre che si è tenuto il giorno prima nella sede Unipol di Bologna tra lui, il comandante in seconda di allora della Guardia di Finanza Emilio Spaziante e una terza persona. Tremonti chiede a Romagnoli: «Come è andata ieri poi?» Romagnoli: «Mi hanno raccontato un pò... loro dicono che c'è proprio una lotta intestina interna a Consob». Una delle persone di cui si parla nell'intercettazione è Marcello Minenna.

«SICURI DEL NOSTRO OPERATO»

Ieri con una nota la stessa Consob ha fatto sapere che le «divergenze di opinione su un tema tecnico» come gli strutturati del portafoglio di Unipol «rientrano nella fisiologia delle dinamiche di un organo collegiale». Mentre Unipol-Sai, il cui titolo giovedì è stato sospeso al ribasso (ieri più +3,60 per cento), ha fatto sapere di auspicare la chiusura in tempi brevi dell'indagine e si è detta sicura dell'«assoluta correttezza e trasparenza dell'operato del gruppo». Nel fascicolo, che rappresenta solo uno dei filoni dell'inchiesta del pm Luigi Orsi sul gruppo Ligresti, compaiono tra gli indagati anche Roberto Giay, ex ad Premafin Finanziaria, Fabio Cerchiai, presidente di UnipolSai ed ex presidente di Milano Assicurazioni e Vanes Galanti, in passato presidente del cda di Unipol Assicurazioni.

...

...
«Assoluta trasparenza e correttezza» sono rivendicate dai vertici della compagnia



Il sindaco di Milano Giuliano Pisapia FOTO LAPRESSE

TELECOM ITALIA

Findim denuncia: Telco ha il controllo di fatto

Telco ha il controllo di fatto su Telecom Italia nonostante non detenga una posizione maggioritaria nel capitale del gruppo di telecomunicazioni. A sostenerlo è la Findim di Marco Fossati, azionista di Telecom con circa il 5%, in un esposto presentato alla Consob. Secondo Findim la holding partecipata da Telefonica, Mediobanca, Intesa

Sanpaolo e Generali «esercita un'influenza dominante sulle assemblee ordinarie della partecipata». Per dimostrarlo la società di Fossati ricostruisce nel documento gli esiti delle ultime sette assemblee dei soci di Telecom e chiede alla Commissione di riconoscere il controllo di fatto di Telco.

mettere il sistema sanzionatorio previsto» che indica «la possibilità di revoca degli affidamenti o di risoluzione del contratto». «È evidente che sarà necessario trovare la soluzione migliore per garantire la continuità dei lavori. Il valore e il rispetto della legalità rimangono un perno essenziale di qualunque decisione del Comune e di Expo, anche a garanzia del successo dell'Esposizione e della corretta realizzazione delle opere», ha concluso Pisapia.

ASPETTI TECNICI

La richiesta è comprensibile anche per Expo 2015 spa, la società di gestione dell'evento, che tuttavia chiede tempo e cautela. La società Expo 2015 «condivide le preoccupazioni alla base delle dichiarazioni rese oggi dal sindaco di Milano relativamente ai rapporti contrattuali in essere con la società Maltauro Spa» precisa una nota della società di via Rovello per la quale, tuttavia, «nessuna iniziativa può essere presa prima di aver pienamente compreso ogni aspetto tecnico, amministrativo e legale».

La questione, continua il comunicato, «è stata rappresentata all'ultimo Consiglio di Amministrazione di Expo 2015 Spa e al Governo, da parte del Commissario Unico, nel corso di un incontro tenutosi ieri mattina a Roma».